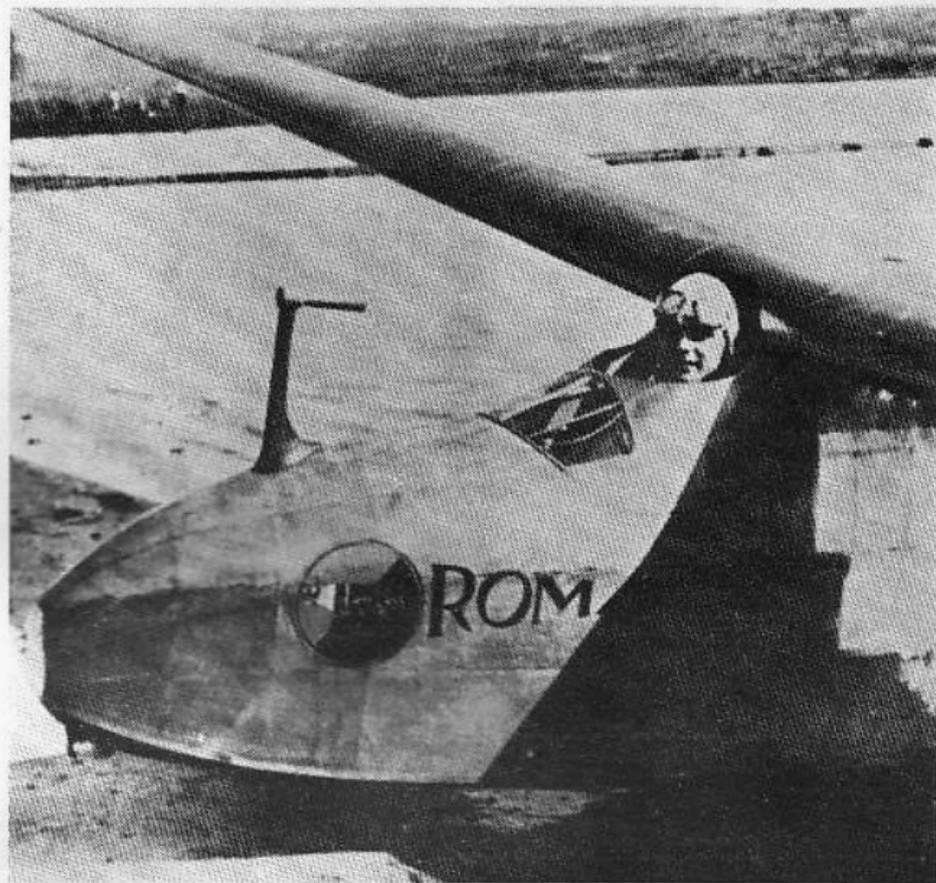


PLINIO ROVESTI SCRIVERÁ PER "L'AQUILONE"

Dal prossimo numero la nostra rivista si arricchirà di una delle più grosse firme mondiali nel campo della meteorologia: Plinio Rovesti. Autore di numerose pubblicazioni in materia, il Rovesti è pilota di alianti da ormai 50 anni, ma il suo spirito è giovane, ecco le sue parole a proposito degli aquiloni: «Beati voi che avete a disposizione delle macchine così semplici, se avessi qualche anno di meno...».

Plinio Rovesti sull'aliante anfibio "Roma". La foto è del 1933.



ALCUNE PRECISAZIONI DI PLINIO ROVESTI

Plinio Rovesti, insigne studioso di meteorologia, autore del famoso trattato "Meteorologia per piloti di volo a vela", che tutti i piloti di delta-piano dovrebbero leggere almeno una volta, ci scrive per fare alcune precisazioni sul libro di Denis Pagen "Micrometeorologia" stampato a Torino a cura del Giesse team, e tradotto da Luigi Accusani. Dopo aver rivelato parecchie imperfezioni ed alcuni errori di terminologia, il Rovesti ci tiene soprattutto a chiarire alcuni punti per i quali è stato interpellato da molti piloti di delta. Ecco le risposte ad alcune domande sui fenomeni dei "vortici di sottovento", che nel testo di Pagen sono chiamati impropriamente rotori:

Quale velocità deve raggiungere il vento perché i vortici da stazionari diventino migratori?

Risposta: I vortici rimangono stazionari sottovento ai pendii montani fino a quando il vento non supera i 35 Km/h.

Quando i vortici di sottovento si staccano dal pendio, che cammino percorrono e quando cessano di far sentire la loro azione?

Risposta: Di mano in mano che i vortici migratori si allontanano dal pendio che li ha generati, si abbassano sempre più, fino ad infrangersi al suolo ad una distanza che è approssimativamente uguale al triplo dell'altezza geometrica del pendio stesso.

Se sottovento alla catena montana principale esistono catene secondarie, come si comportano i vortici migratori?

Risposta: I vortici migratori, se durante il loro cammino incontrano altre catene montane, si sollevano, incrementando ed estendendo la turbolenza agli adiacenti strati superiori.

D'estate, quando i pendii sottovento sono fortemente riscaldati dal sole, i fenomeni descritti rimangono immutati?

Risposta: Sì; ma soltanto nel caso dei vortici migratori generati da venti con intensità supe-

riore a 35 Km/h. Quando invece il vento è più debole ed i vortici sono stazionari, allora si comportano come "bolle termiche": si staccano dai pendii e danno luogo a quelle turbolente correnti ascendenti che i volovelisti conoscono sotto il nome di "**termiche di sottovento**". Ringraziamo il Rovesti per il suo interessante intervento e ricordiamo a chiunque fosse interessato alla lettura di "Meteorologia per i piloti di volo a vela", che il testo è edito dall'Aereo club d'Italia ed è reperibile presso tutti gli Aero club in cui vi sia la sezione di volo a vela.